

DALLE NOSTRE COLONIE

PADRE SALZA PARLA AD HAMILTON

Noi facciamo molto bene a festeggiare questa sera, con il Natale di Roma, la Festa del Lavoro. In tutte le famiglie ben educate si usa festeggiare il natalizio dei componenti. Noi usiamo festeggiare il Natale dei santi, così come festeggiamo il natale della nostra mamma e del nostro papà, e così come festeggiamo il Natale di Gesù Cristo. Poi noi facciamo molto bene a festeggiare la nascita di Roma, perché Roma è la nostra mamma; Roma è il nostro papà, e perché Roma entra tanto nel Natale di Gesù Cristo.

Quando è nata Roma? Eh, Roma è nata tanto tempo fa... ma malgrado questi molti anni, potremmo dire di lei come De Amicis diceva della sua mamma: che più invecchiava e più gli sembrava tanto bella e tanto cara.

Son quasi tremila anni che è nata Roma, e malgrado ce ne sia passata di acqua sotto i suoi ponti, e, come direbbero i Romani, malgrado ce ne siano passate delle "fojette" nelle osterie di Roma, pure Roma resta ancora grande e bella, resta sempre temuta e rispettata.

Dov'è nata Roma? Eh, a Roma è nata Roma. Nella regione che si chiama Lazio, dal latino Latium, che vuol dire "contrada larga", "latitudine", perché Roma doveva prendere molto spazio, doveva coprire tutto il mondo. Non per niente, dunque, è nata nel Lazio. Essa è come la piccola nube, vista da un profeta, che ha coperto il cielo. E' come il piccolo grano di senapa, che dopo cresciuto, giunse ad una grandezza smisurata, di modo che tutti gli uccelli dell'aria andarono a riposarsi sotto l'ombra dei suoi rami, ed a godere dei profumi dei suoi frutti sapori.

Roma ha resistito al tempo. Roma non s'è mai lasciata mangiare, ma ha saputo invece mangiare tutto il mondo. Ha assimilato prima le città ed i paesi dei dintorni, poi le è cresciuto l'appetito; mangiando, le si è dilatato lo stomaco, è diventata più robusta, e Roma ha steso le sue mani sulla Sardegna e sulla Sicilia, e continuando a crescere il suo appetito ha divorato la Francia, la Germania, l'Asia, l'Africa, e quindi tutto il mondo.

Quando Roma comandava il mondo, Roma era il mondo, ed il mondo era Roma.

Nessuna città ha avuto un dominio così vasto, un dominio così universale. Se visitate l'Inghilterra, trovate dappertutto archi e resti di Roma antica, e questi archi, questi resti, che si estendevano in tutto il mondo, come le braccia dell'antica Regina, sono ancora lì che aspettano nell'abbandono il ritorno di Roma. Così, se andate a Metz, in Germania, vedrete acquedotti, rovine e antichi monumenti romani. In Turchia, in Algeria, nel Sahara, nel Marocco, dappertutto troverete le rovine di Roma.

Roma s'era estesa in tutto il mondo allora conosciuto. Ma Roma, tra tutte le città, è quella che ha più beneficiato il mondo. Vi sono tante belle città, eh? Parigi, Londra, Washington, Toronto, Hamilton, Montreal... Ebbene, prendetele tutte quante, e mettete da una parte il bene che hanno fatto, e da un'altra parte il bene che ha fatto al mondo Roma sola, e Roma è quella che vince.

Roma ha dato al mondo le strade. Adesso ci sono delle belle strade, vero? Ma chi ha insegnato a far le strade? I Romani. E prima, molti popoli che oggi sono civili, mentre i Romani avevano già le loro strade, camminavano ancora per le selve ed i prati.

E che cos'altro ha portato Roma? Roma ha portato l'acqua. Quante volte si lavavano certi popoli europei che oggi sono civili, lo sapete? Ebbene, ve lo dirò io: si lavavano due volte l'anno!

Nell'Uruguay mi sono trovato a Los Andes, dove ho trovato

una tribù ancora selvaggia, che però comincia ad avvicinarsi alla nostra civiltà. Ma erano proprio profumati, sapete, tanto che io, incuriosito, li ho interrogati, domandando quante volte l'anno si lavavano. "Due volte l'anno", mi risposero, "a Natale ed a Pasqua". E di questi profumi che esalano si servono come gas asfissianti ed hanno imparato che è un'arma di difesa molto efficace!

Ma che cosa ancora ha dato al mondo Roma? Roma ha dato al mondo le leggi. Dappertutto ci sono le leggi romane. Il signor Zaffiro si è lasciato scappare una parola in latino: "habeas corpus". Questa frase sta in compagnia di molte altre frasi dotte, che sono comuni al linguaggio degli avvocati. Ebbene, queste parole sono latine, e gli avvocati vi diranno che le leggi che governano il mondo oggi, dappertutto, in Africa, in Asia, a Tokio, in Perù, sono le leggi romane, è il diritto romano.

Roma è stata preparata dal Signore ad essere la sede del Cristianesimo e del Cattolicesimo, e Roma, come sede del Papato, quanto bene ha fatto, lanciando nel mondo i missionari invece dei legionari!

I Tedeschi, (eh... i Tedeschi stiano freschi, sani ma lontani, a casa loro!), vi sono certi Tedeschi i quali vorrebbero purificarci di tutto ciò che hanno ricevuto da Roma, per tener tutto quello ch'è esclusivamente Tedesco. Eh... starebbero freschi, si! Vi sono anche i Russi che dicono lo stesso. Purificarsi da Roma. Essere Russi, e niente altro! Eh, specialmente voi Russi poi, se volete purificarvi di tutto quello che avete avuto da Roma, non vi rimane neanche la foglia di fico antica! L'alfabeto russo è cirilliano. E chi era San Cirillo? Era un santo, un santo che obbediva al Papa, un santo che obbediva a Roma.

Quanto bene ha fatto Roma a tutto il mondo. Però dobbiamo guardare come mai Roma s'è fatta così grande, forte, ha resistito a tanti nemici, e non solo ha resistito, ma li ha vinti ed assimilati. Dove hanno preso i Romani i segreti per piantare una città come Roma? E di chi è stato il merito? Certo, dell'uomo, ma anche della donna sapete!

Pare che quando i Romani fondarono la città ci fosse depressione... di donne. Erano tutti uomini, e voi sapete che quando si è soli uomini... la città non si fonda! Allora pensarono di fare una festa, ed invitarono a questa festa i Sabini. E quando vennero i Sabini, che naturalmente portarono alla festa le loro donne, i Romani si impadronirono di queste donne. I Sabini volevano fare la guerra, se le loro donne non fossero ritornate a loro. Ma i Romani non ne volevano sapere eh? A loro dovevano piacer molto le donne dei Sabini! E poi, anche le Sabine ci si vede che si trovavano bene coi Romani, vero?... Insomma, si misero in mezzo, e riuscirono a far fare la pace. E del resto, ormai la frittata era fatta, e non c'era più rimedio! Questo è il segreto di Roma; delle sue donne. Si dice che chi dice donna dice danno. Ma questo non è vero. Vuol dire che le donne danno! E devono dare!... se le donne non danno, eh... Ricordatevi voi donne che dovete cooperare, dovete portare il vostro contributo al lavoro dell'uomo, perché l'uomo può essere forte, ma se manca la donna... l'uomo da solo non può far nulla.

Che cosa è la donna, che cosa rappresenta la donna nell'Italia di oggi? Per noi italiani la donna è l'ispiratrice dei disegni dell'uomo, l'aiuto dell'uomo. Se Roma ha fatto delle cose grandi, di cui vediamo gli effetti ancora oggi, se la Roma moderna va tanto avanti nella stessa direzione, è perché la donna ha fatto e fa la sua parte, ha dato e dà il suo contributo.

Il Signor Console vi ha raccomandato di parlare la lingua Italiana. Si dice delle lingue che hanno la lingua lunga, ma gli uomini hanno la lingua larga! La vostra lingua vi è stata data come un'arma e i Giapponesi dicono che la lingua delle donne è come una spada che è sempre pronta a colpire e che non si arrugginisce mai. Vedete, per esempio la diversa funzione della voce. La voce dell'uomo, che rimane dolce nella tenera età e che poi cambia e si fa ruvida e forte. La vostra invece rimane soave, tenera e delicata. Perché? Perché dovete parlare con i bambini, che trovano un compagno nella vostra voce. Dunque insegnate ai vostri bambini a parlare l'Italiano, e riordatevi che se non parlate l'Italiano in Paradiso non ci andate! E' la verità questa sapete! E del resto sono prete, e non posso mica dire bugia. Perciò parlate l'Italiano, voi altre donne, parlate l'Italiano, e insegnatelo ai vostri bambini.

Per fare una città dunque abbiamo visto che ci vuole della gente ma ci vuole anche della terra. Possiamo vivere in aria? "Sensa 'ampi 'un si 'ampa", dice il Toscano. E Roma quando ha incominciato aveva un pezzo di terra, un piccolo pezzo di terra, che però è stato lavorato. Abbiamo associato a la festa, il ricordo del Natale di Roma alla Festa del Lavoro, giacché i Romani sono stati grandi per questo, perché cioè non hanno ereditato una terra ricolma di beni, gonfia come un fungo paffuto, ma quello che è stato fatto è stato fatto con tanto lavoro, e giacché l'aratro ha tanta parte nella storia di Roma, che è nata con l'aratura di un campo.

I Romani dunque ci hanno lasciato quest'impronta insegna del lavoro, e specialmente del lavoro della terra. I Greci ci hanno lasciato la pittura, la scultura, gli Egiziani ci hanno lasciato le piramidi e le numerose tombe antiche, ma il culto della terra ci è venuto soltanto dai Romani.

In Australia, nell'Argentina, nella California oggi c'è il giardino del lavoro italiano. E lo sapete perché? Perché gli antichi Romani hanno fatto molto con poco, e solo agli italiani hanno trasmesso questa facoltà; sapere far molto con poco. Oggi l'Italia sta ascendendo per la sua via, magnifica, piena di trionfi, con pochissimo facendo moltissimo. Una volta Paganini si trovava a sostenere una gara con un violinista francese. Dopo che ebbe finito di suonare il francese, i suoi concittadini dissero "così sanno suonare" soltanto in Francia. Quindi cominciò a suonare Paganini. Dopo suonato pochi minuti, gli si ruppe una corda. Dopo altri pochi istanti si ruppe un'altra corda. Un istante dopo si ruppe la terza corda. Ma Paganini ha continuato imperturbabile a suonare con una corda sola. Quando ha finito di suonare, i presenti dissero: "Così si suona soltanto in Paradiso!".

L'Italia è una piccola terra, appena una terza parte dell'Ontario, eppure noi in Italia nutriamo 44 milioni, mentre qui non vi sono che 3 milioni e mezzo. E in Italia mangiano, e in Italia bevono anche, sapete? L'anno scorso alle colonie estive vennero certi Inglesi, Tedeschi, e qualche Russo. Una sera alcune signore inglesi in cartapecorite, asciutte asciutte, piattate davanti e di dietro, vennero a visitare il campo e si trovarono proprio al tempo del rancio. "Ma questi giovanotti si nutrono?" osservò una signora inglese, "guardi che faccia dura che faccia dura che hanno". Ed io dissi: "E mica soltanto quella sa, ma hanno dura anche l'altra faccia... e quello è perché mangiano, e quando si mangia si sta bene."

Altro segreto, perché Roma abbia potuto dilagarsi, resistere agli attacchi, assimilare i vinti è stato nell'essersi saputa creare una lingua propria, di avere imparato bene l'arte dell'imitazione, non solo ma anche e specialmente per lo spirito corporativista. Noi oggi non facciamo altro che ispirarci ai Romani per il nostro corporativismo.

E che cosa è corporativismo? E' unione, unione attiva, ordinata, mirante ad uno scopo, come le membra del corpo lavorano e collaborano e ci servono del nutrimento dello stomaco, ma alla loro volta si sottopongono all'autorità e alla direzione del cervello.

Nessuna città ha il motto di Roma. S. P. Q. R. E' bello, sapete? Senatus — l'autorità del Senato, Populus — l'autorità del popolo, e insieme, l'unione del Senato e del popolo. Ammiriamo Roma per questo.

I Romani furono sempre uniti. Perciò avevano i soldati organizzati in legioni — legionari, da "lezione" che vuol dire legati insieme. E perciò una delle loro forme d'assalto era la testuggine, in cui l'unione li proteggeva e li faceva avanzare, e con la concordia le piccole cose crescono e i grandi ostacoli spariscono.

Ricordatevi che noi dobbiamo imparare qualche cosa di pratico dai Romani, e sono queste: l'unione e la cooperazione. Oggi l'Italia è più rispettata; lo sentite in voi, nei Canadesi, negli Americani, dappertutto, e come ieri, oggi è un onore e una dignità essere italiano, perché l'Uomo ci ha uniti e ci ha fatto un granito solo nello stato corporativista. Ecco perché siamo temuti e stimati. Per lo meno, dunque, siate uniti, ve lo raccomando anche a nome della Patria e ve lo raccomanda anche Gesù Cristo — io sono prete eh? e lo sono anche qui, dappertutto. "Es sacerdos in aeterno." Sono sacerdote e ci tengo anche ad essere italiano, oggi e sempre. Ricordatevi, Gesù Cristo lo ha detto: "Il regno Diviso in se stesso sarà desolato".

Perciò, perché un regno prosperi, i cittadini si debbono unire. Dunque, siate uniti, se le forze sono divise è finito tutto. A che cosa debbono la loro grandezza l'America, l'Inghilterra, se non coll'unione? Nello stare

uniti, e l'unione si realizza attraverso il telegrafo, attraverso la cultura, attraverso la lingua, attraverso la radio, c'è la forza.

Perché tante navi sono state battezzate "Viribus Unitis,?" Perché nell'unione è espressa la forza. Quando si perde l'unione è finita la forza, è finita la vita, è finito anche il prestigio.

Un'altra cosa ci insegna Roma, Roma che è stata fondata sotto gli auspici della religione, e di questo avete la prova nel nome stesso del Palatino, che viene da Pale, divinità dei Romani. I Romani furono sempre religiosi. Con la benedizione dei piccoli tagliardetti qui questa sera, anche noi abbiamo compiuto un rito, in cui abbiamo dimostrato la nostra attaccatezza alla religione. E se vogliamo fabbricare qualche cosa di solido e di duraturo, dobbiamo ispirarci al sentimento religioso dei Romani. "In primis et ante omnia venerare Deo." Noi siamo grandi perché abbiamo ricevuto la divinità. Vi raccomandiamo, quindi, come italiano e come prete, conservate la vostra religione, non solo perché ve lo dicono i Romani, non solo perché ve lo dice Iddio, ma anche perché ve lo dice la storia, e anche la storia che si scrive oggi con pagine gloriose, in Italia. Ricordatevi della bandiera dei tre colori: in essa il verde è la speranza, il rosso è l'amore e il bianco è lì a indicare la fede. E ricordatevi che il primo articolo dello Statuto dice che la religione cattolica è la religione dello Stato. Dopo la Conciliazione essa resta una condizione, un fatto essenziale della vita italiana. Ricordatevi sempre di quello che diceva Bragadino quando Mustafà lo fece prigioniero. "Bragadino, rinnega la tua fede e la tua Italia e ti farò generale". "Io sono Italiano, e la fede non si rinnega!" Per la fede e per la patria si vive, e per la fede e per la patria, se occorre, si muore!

va al piano la signorina Tofani. Ebbero anche la parola i signori: Francesco Zaffiro, Fiducrio del Fascio di Hamilton ed il Signor Tommaso Mari del Fascio di Toronto.

Alla celebrazione hanno partecipato in corpo, oltre alle Sezioni sotto di cui la Festa venne celebrata, anche le seguenti Associazioni: Fascio di Toronto, Segretario Massimo Iacopo Magi; Associazione Ex Combattenti di Toronto; Grande Loggia dell'O. F. d'I. per l'Ontario, Grande Venerabile Nicola Masi; Loggia Trieste di Hamilton, Venerabile Rosario Ingrassia; Società di M. S. Racalmute, Presidente Calogero Figliola; Club Racalmute, Pres. Angelo Unelli; Club Italo-Canadese, Pres. Pietro Speziale; Club Marconi, Pres. Antonio Olivieri, ed i Rev. Padri Bonomi e Mascari e Dott. Vincenzo Agrò e Sig. Giuseppe Tonelli quali invitati speciali. Le Associazioni portarono con loro i vessilli.

Dopo la superba manifestazione patriottica venne dato un pranzo al Murphy's Restaurant, dove convennero oltre 50 persone. Padre Salza si ritirò dopo la celebrazione perché indisposto con la gola.

Alla tavola d'onore sedevano: Il Chairman, A. Del Piero, il R. V. Console Ambrosi, i Signori: N. Masi, M. J. Magi, F. Zaffiro, Rev. Padre Mascari, R. Ingrassia, C. Figliola, P. Speziale, A. Unelli, D. Bertoncini e G. Tonelli.

Rivolsero belle parole il Cav. Ambrosi, il Chairman e tutti i Capi delle Associazioni partecipanti alla magnifica celebrazione, indi il simpatico simposio ebbe fine lasciando un grato ricordo su tutti.

Winnipeg, Man. Sorrisi di Culla.

(G.S.)—Con la massima gioia, i coniugi Maria e Francesco Cagliari, Carlo Ave., sono stati allietati dalla nascita di una paffuta bambina. La brava madre, massai e esemplare, è già tornata alle sue faccende domestiche ed assieme alla neonata godono ottima salute.

NORTH BAY, ONT.

(A. S.)—Domenica 6 Maggio c. un forte gruppo di giovani Italiane si riunirono nell'elegante sala dell'Empire Hotel per prender parte all'O. G. I. E. Il Segretario del Fascio, I. Gioia, spiegò la bellezza della nobile iniziativa, e dette varie informazioni, facendo conoscere che scrivendosi al Gruppo delle Giovane Italiane potranno avere benefici culturali e morali.

La Signorina Anna Notte fu dal Segretario scelta quale organizzatrice, coadiuvata dalla signorina Maria De Marco quale segretaria e Angelina Palangio redattrice per i giornali in lingua Inglese, e alla signorina Lina Veraldi fu dato l'incarico di corrispondente sulle riviste d'Italia.

Siamo molto entusiasti che questa bella iniziativa parta dalle giovani Italiane, le quali senza dubbio, irradiano con la loro ferrea volontà la luce inestinguibile che il Duce amato da lungi ci tramanda. Al magnifico Gruppo Giovane Italiane di North Bay il nostro migliore compiacimento.

Echi del Ballo

Siamo informati che l'esito finanziario del ballo fatto dal Fascio il 24 u. s. è stato superiore ad ogni aspettativa. Il denaro ricavato da esso sarà devoluto a totale beneficio del Gruppo a G. G. I.

La Fanfara

I componenti della fanfara del Gruppo Giovanile fanno dei bei progressi. Il Maestro di essa, Camerata N. Cangiano, ci notifica che gli scritti sono encomiabili per la loro intelligenza e passione alla musica. Ci assicura che presto porterà a compimento il suo nobile contributo.

HAMILTON—Gino Devino e 2 compagni, sono sotto accusa di vagabondaggio. L'accusa è stata estesa dopo che la polizia ha trovato diversi pacchi di sigarette che erano state rubate da un treno.

SEATTLE—Il bimbo Angeline D'Ambrosio è rimasto ucciso in seguito ad aver mangiato erba welenosa nel cortile della casa.

MONTREAL — La Anglo-Italian Felt Co. e altre due ditte locali, sono state multate di \$50 ciascuna per aver pagato gli operai al di sotto del minimo stabilito dalla legge.

MONTREAL, QUE.

Il Marchio Nazionale di Esportazione Per Quasi tutti i Prodotti

In forza del R. D. Legge 15 febbraio 1934 N. 455, entrato in vigore il 30 marzo ultimo, è stata stabilita la facoltà di estendere a qualsiasi prodotto agricolo e industriale italiano destinato all'esportazione, l'applicazione del marchio nazionale di esportazione, istituito con legge giugno 1927, N.1272.

Altri Suggerimenti Per il Commercio Dell'Alabastro

Facendo seguito ed a complemento dell'articolo comparso su questo bollettino del 21 aprile u. s., l'autore Sig. D. Dello Sbarba, della ditta G. Dello Sbarba & Figli di Volterra e Montreal, ci fa tenere degli altri suggerimenti che noi volentieri pubblichiamo perché riteniamo di grande interesse e che se si applicassero se non alla letera ma nello spirito, porterebbero un grande beneficio all'industria ed alla esportazione degli alabastri.

Premesso che se si volesse riesaminare tutto quello che prima è stato scritto e suggerito su questo problema, e sui risultati ottenuti finoggi, vi sarebbe da scrivere dei volumi.

L'attuale crisi mondiale pure, ed il suo persistere non è riuscita a far vedere oltre all'interesse personale, molti che prima erano in buone condizioni economiche, si sono trovati loro malgrado eliminati da questa industria (Seguita a pagina 7)